



# Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

**Newsletter n° 57**

**17 maggio 2010**

«Un trattato non basta: non dobbiamo mai dare per scontato che gli impegni presi sulla parola e quelli firmati su un pezzo di carta siano veramente mantenuti. Costruire la pace in Sudan è un'operazione a lungo termine».

Marina Peter, *Scommessa Sudan*

## **Fatti**

**Darfur / Si è tornati a combattere**

**Sud Sudan / Tensioni dopo il voto**

**Sudan, 1 / Arrestato Tourabi, chiuso il giornale del suo partito**

**Sudan, 2 / Rinnovato il mandato dei caschi blu**

## **Contesto regionale**

**Accordo parziale sul Nilo (**Diritto alle risorse**)**

**Somalia / Strage in moschea**

**Etiopia / Sale la tensione prima del voto**

## **Documenti**

**Icg / La possibile indipendenza del Sud Sudan in una prospettiva regionale**

## **La campagna**

**La campagna Italiana alla Marcia della pace Perugia Assisi**

**Chi siamo**

**I fatti** (Fonti: *Afp, Al Jazeera, Ansa, Ap, Bbc, Misna, Reuters*)

### **Darfur / Si è tornati a combattere**

In Darfur si è tornati a combattere, dopo una pausa che ha coinciso con le elezioni di aprile e dopo le promesse di un accordo di pace imminente [vedi Newsletter 51 del 1 marzo 2010].

A metà maggio l'esercito di Khartoum ha dichiarato di aver conquistato le alture Jabel Moon, una delle roccaforti dei ribelli dello Jem; secondo l'esercito le operazioni militari hanno provocato la morte di oltre cento ribelli; lo Jem sostiene invece di essersi ritirato – ancora in aprile -per scongiurare vittime civili.



# Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

Le Nazioni Unite nei giorni precedenti avevano confermato che da alcune settimane esercito sudanese e ribelli combattono nella zona montuosa del Darfur settentrionale, al confine con il Ciad. Secondo la missione Onu/Ua in Darfur gli scontri «hanno provocato un numero imprecisato di morti e sfollati». Inoltre, visto che «la situazione della sicurezza nel Darfur settentrionale resta assai tesa» molti civili stanno abbandonando i campi per sfollati in cui vivevano da anni nel timore di una ripresa del conflitto su vasta scala. Sia l'esercito regolare sudanese sia il Movimento per la giustizia e l'uguaglianza (Jem) stanno «rafforzando» i propri apparati militari in particolare nella zona di Shangil Tobaya.

Nel Darfur meridionale i combattimenti tra ribelli dello Jem e la polizia sudanese avrebbero causato una sessantina di morti, secondo il generale della polizia Mohamed Abdel Majid Al-Tayed: il 13 maggio i ribelli avrebbero attaccato un convoglio della polizia lungo la strada tra Al-Dha'ein e Nyala.

**Lo Jem si ritira dai colloqui di pace.** Dopo aver denunciato l'offensiva dell'esercito governativo, i ribelli del Movimento per la giustizia e l'uguaglianza (Jem) hanno sospeso la loro partecipazione ai negoziati in corso a Doha (in Qatar) mediati da Unione africana e Onu. Lo Jem accusa Khartoum di aver violato il cessate-il-fuoco in vigore da febbraio [vedi Newsletter 51 del 1 marzo 2010]. L'esercito sudanese ha a sua volta accusato lo Jem di aver violato gli accordi.

**Nuovi scontri in Ciad.** In Ciad alla fine di aprile gruppi ribelli e soldati dell'esercito governativo si sono ripetutamente scontrati nell'Est del paese, al confine con il Darfur. I morti sarebbero oltre un centinaio. L'esercito avrebbe preso prigionieri almeno un'ottantina di ribelli. Fin dall'inizio (2003) la guerra in Darfur non è mai stata solo un problema interno sudanese ma anche un conflitto tra Ciad e Sudan, in cui la ribellione nell'est del Ciad contro N'Djamena rappresenta l'altro lato della ribellione in Darfur contro Khartoum.

**Uccisi due caschi blu.** Il 7 maggio due militari egiziani della missione congiunta Onu/Unione africana in Darfur sono stati uccisi in un attacco a un convoglio composto da tre veicoli e una ventina di militari nel Darfur meridionale, nei pressi del villaggio di Katila; altri tre caschi blu sono rimasti feriti. Le forze di sicurezza sudanesi hanno arrestato alcuni uomini sospettati di coinvolgimento nell'uccisione. Secondo Abdel-Hamid Moussa Kasha, governatore del Darfur meridionale, gli arrestati sarebbero banditi senza particolare affiliazione politica. Da quando è presente in Darfur (gennaio



2008) Unamid ha avuto 24 morti.

## **Sudan, 1 / Arrestato Tourabi, chiuso il giornale del suo partito**

Il 15 maggio a Khartoum è stato nuovamente arrestato Hassan el Tourabi.

Tourabi era stato un alleato estremamente importante del presidente Bashir negli anni Novanta. Poi si è via via differenziato e allontanato da Bashir e dal suo partito, fino a diventare un oppositore del presidente. Tourabi – che negli ultimi anni è stato più volte arrestato e rilasciato - ha fondato il Partito del Congresso popolare, di cui è ancora il leader più influente. Il quotidiano on line *Sudan Tribune* sostiene che alla base dell'arresto ci sono non meglio specificati motivi di sicurezza nazionale e soprattutto alcuni articoli pubblicati da *Ray Alsha'ab*, un quotidiano sudanese vicino al partito di Tourabi. Questi articoli sostenevano tra l'altro che l'Iran avrebbe costruito una fabbrica di armi in Sudan, per rifornire le ribellioni in Somalia e Yemen. Lo stesso giorno in cui Tourabi è stato arrestato, *Ray Alsha'ab* è stato chiuso.

## **Sudan, 2 / Rinnovato il mandato dei caschi blu**

Il mandato della missione delle Nazioni Unite in Sudan (Unmis) è stato prorogato di un anno fino alla fine di aprile 2011. Unmis è in Sudan dal 2005 per garantire l'attuazione del dettagliato trattato di pace globale (Cpa) con cui si è conclusa la guerra civile che durava dal 1983. I 15 paesi del Consiglio di sicurezza dell'Onu hanno anche approvato all'unanimità la volontà «di rinnovare il mandato dell'Unmis per ulteriori periodi, finché lo si riterrà necessario».

## **Sud Sudan / Tensioni dopo il voto**

Nello stato di Jonglei il generale dell'esercito del Sud Sudan George Athor Deng, sconfitto nelle elezioni di aprile, non ha accettato il verdetto delle urne e si è ribellato contro il governo del Sud Sudan. Il generale, che si era presentato come candidato indipendente alla carica di governatore dello stato di Jonglei, è stato sconfitto dal candidato ufficiale dello Splm, Kuol Manyang Juuk. Athor ha accusato il Splm di brogli.

I sostenitori di Athor in almeno quattro occasioni hanno scambiato colpi di arma da fuoco con i soldati governativi: il 30 aprile durante un attacco a una base dell'esercito



# Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

sudsudanese sono stati uccisi otto soldati. Una decina di giorni dopo in un'altra sparatoria sono rimasti uccisi cinque sostenitori di Athor.

Athor ha anche "invitato" gli abitanti di Bor a lasciare la città, minacciando un'azione militare per occupare la stessa.

**Nuovi scontri interetnici.** Ripetuti scontri tra gruppi armati dink e nuer in una zona al confine tra gli stati di Warrap e Unity, in Sud Sudan, hanno causato nella prima settimana di maggio almeno 24 morti. La causa degli scontri sarebbe stato il controllo di terreni per il pascolo. In base alle ricostruzioni fornite dagli abitanti della zona, gli scontri sono cominciati dopo che un gruppo di pastori di etnia nuer ha attaccato l'accampamento di una comunità dinka. Questo è però solo l'episodio più recente di una conflittualità tra le due etnie che negli ultimi due anni ha causato centinaia di morti.

**Ormai è carestia.** Il governo del Sud Sudan ha deciso di togliere le tasse da tutti i generi alimentari per cercare di contrastare la penuria di cibo nel paese. I ripetuti segnali di scarsità dei mesi scorsi si sono ormai trasformati in una carestia: secondo le stime del governo circa l'80% dei sudsudanesi sono a rischio-fame.

## Il contesto regionale

### Accordo (parziale) sul Nilo

#### (Diritto alle risorse)

Il 15 maggio Etiopia, Uganda, Rwanda e Tanzania hanno firmato a Entebbe - in Uganda - un'intesa per la gestione condivisa delle acque del Nilo. Non erano presenti i rappresentanti di Burundi, Repubblica Democratica del Congo e Kenya, che potrebbero firmare successivamente. Egitto e Sudan, fortemente contrari all'accordo, hanno boicottato l'incontro. [vedi Newsletter 55 del 24 aprile 2010]

Secondo Mufid Shehab, ministro egiziano per gli affari parlamentari e giuridici, senza la firma del Cairo e di Khartoum il documento di Entebbe non può entrare in vigore: l'Egitto chiede infatti il rispetto del principio di unanimità. Da più dieci anni i paesi del Bacino del Nilo discutono per rivedere i diritti sulle acque del fiume. I negoziati per l'accordo si erano arenati in marzo dopo che l'Egitto aveva ribadito di voler mantenere i diritti su oltre 55 dei 100 miliardi di metri cubi d'acqua trasportati dal Nilo ogni anno. Egitto e Sudan sono i principali beneficiari del precedente trattato di condivisione delle



acque del grande fiume risalente al 1959, quando ancora molti paesi africani erano colonie europee. Secondo il trattato all'Egitto spetterebbe il controllo di oltre la metà dell'acqua portata dal fiume, mentre al Sudan quasi il 20%. Queste regole sono contestate però da diversi paesi e soprattutto dall'Etiopia, da dove proviene circa l'85% dell'acqua che sfocia poi nel Mediterraneo.

**Diga di Merowe: denunciata impresa tedesca.** Una ong tedesca, l'European Center for Constitutional and Human Rights (Ecchr), ha esposto presso la procura di Francoforte una denuncia contro la multinazionale tedesca Lahmeyer per il suo coinvolgimento nella costruzione della diga di Merowe – lungo il fiume Nilo - in Sudan. Già nel giugno 2006 l'Associazione per i popoli minacciati aveva avanzato gravi accuse contro l'impresa. Secondo la ong oltre 40.000 piccoli agricoltori e nomadi hanno dovuto lasciare la propria terra per fare posto al bacino della diga e trasferirsi in terre molto meno fertili.

## **Somalia / Strage in moschea**

Il 1 maggio un attentato ha provocato almeno 34 vittime e 79 feriti a Mogadiscio. Due esplosioni hanno sventrato l'affollata moschea nel quartiere Bakara. Tra i feriti anche Fuad Mohamed Khalaf, un leader del movimento islamico al Shabaab che combatte il governo di transizione. Il giorno dopo un'esplosione ha colpito un'altra moschea, nella città meridionale di Kismayo, causando un morto e almeno 10 feriti. Dopo un inizio di anno terribile [vedi Newsletter 50 del 15 febbraio 2010] la situazione in Somalia non offre alcun segno di miglioramento.

## **Etiopia / Sale la tensione prima del voto**

Nelle ultime settimane prima delle elezioni generali in Etiopia (previste per il 23 maggio) la tensione è cresciuta in molte zone del paese. Il 10 maggio un attivista dell'opposizione è stato ucciso in un villaggio delle regione Oromo; si è trattato del terzo omicidio nel corso di una settimana. Il 7 maggio due attentatori avevano gettato una granata durante un raduno uccidendo due persone.

Le difficoltà di questo momento in Etiopia sono anche aumentate dalla difficile situazione alimentare [vedi Newsletter 56 del 1 maggio 2010].



## Documenti

### **Icg / La possibile indipendenza del Sud Sudan in una prospettiva regionale**

Una lettera dell'International Crisis Group, il centro internazionale di monitoraggio sui conflitti che segue con regolarità la situazione sudanese, inizia a delineare i possibili scenari in vista del referendum di autodeterminazione del Sud Sudan, previsto per gennaio. Un'eventuale indipendenza del Sud Sudan coinvolgerebbe anche gli stati vicini al Sudan. Senza contare che, nonostante il referendum rappresenti il punto conclusivo del processo di pace iniziato nel 2005, lo scoppio di una nuova guerra civile tra Nord e Sud non è purtroppo totalmente da escludere.

Secondo l'Icg, il Kenya avrebbe tutto da guadagnare in una soluzione pacifica: in quanto maggior economia dell'area, potrebbe considerare un Sud Sudan indipendente come un mercato non trascurabile per i propri prodotti. Inoltre il progetto di un oleodotto Sud Sudan-Kenya, potrebbe – in caso di indipendenza – diventare realtà. Allo stesso tempo il Kenya, che ha ospitato i colloqui che hanno portato alla pace del 2005, cerca di mantenere buoni rapporti con Khartoum e quindi non può appoggiare troppo apertamente l'ipotesi di un Sud Sudan indipendente. Come invece può fare l'Uganda: il governo di Kampala ormai da molti anni sostiene lo Splm, ovvero l'attuale governo del Sud Sudan e il probabile esecutivo di un Sud Sudan indipendente. Dal 2005 i rapporti commerciali tra Uganda e Sud Sudan sono triplicati.

L'Etiopia - alleata tradizionale dello Splm e del Sud Sudan - ha così tanti interessi divergenti da difendere che ufficialmente cerca di mantenere una rigorosa neutralità.

A nord invece l'Egitto non nasconde di volere un Sudan unito: anzi, secondo Icg l'Egitto ha fatto in questi anni «più di quanto abbia fatto Khartoum» per cercare di far accettare questa idea al Sud Sudan. Il timore più grande dell'Egitto è quello che un Sud Sudan indipendente possa aumentare l'instabilità della regione e mettere a rischio la gestione internazionale delle acque del Nilo.

Libia ed Eritrea sono imprevedibili: nel primo caso perché la politica estera di Tripoli dipende dalle scelte di Gheddafi, nel secondo caso perché l'Eritrea - sempre più isolata dalla comunità internazionale - potrebbe compiere qualsiasi scelta pur di ostacolare il proprio antagonista storico, cioè l'Etiopia. Il documento di Icg si può leggere, in versione integrale e in inglese, sul sito dell'organizzazione: [www.crisisgroup.org](http://www.crisisgroup.org).



# Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

## La Campagna italiana per il Sudan

### La Campagna Italiana per il Sudan alla marcia della pace Perugia-Assisi 2010

Anche quest'anno la Campagna Italiana per il Sudan ha partecipato alla marcia della pace Perugia-Assisi e ha seguito l'organizzazione dell'ospitalità di Ahlam Mahadi, fondatrice e direttrice della ONG sudanese Ahlam Charity Organization e rappresentante della società civile sudanese .

Ahlam è stata invitata dalla Tavola della Pace al forum di Perugia, che ha preceduto la marcia di domenica 16 maggio, a cui ha partecipato insieme a numerosi ospiti internazionali. Dall'11 al 13 maggio è stata ospite del comune di Sesto San Giovanni, partecipando agli incontri istituzionali con i rappresentanti dei comuni di Sesto, Cologno, Vimercate e Agrate. Ha incontrato anche gli studenti delle scuole superiori "Erasmo da Rotterdam" di Sesto e "Virgilio Floriani" di Vimercate e i rappresentanti della Tavola della Pace e della CGIL di Monza, delle ACLI milanesi e dell'Arci, per testimoniare il suo impegno a fianco delle donne e dei bambini vittime della guerra in Darfur. La fitta agenda della nostra ospite sudanese è stata senza dubbio un'occasione per riaccendere i riflettori sulla complessa situazione del Sudan e per approfondire e confrontarsi sulle tematiche legate al conflitto, ma anche soprattutto per rafforzare nuovi e vecchi legami sul territorio locale.

### Chi siamo

La Campagna italiana per il Sudan è una campagna nazionale di informazione, sensibilizzazione ed advocacy che opera dal 1994. Raggruppa organizzazioni della società civile italiana (Acli Milano e Cremona, Amani, Arci, Caritas ambrosiana, Caritas italiana, Mani Tese, Ipsia Milano, Missionari e missionarie comboniane, Nexus, Pax Christi) e lavora in stretta collaborazione con enti pubblici e privati italiani e con varie organizzazioni della società civile sudanese. In Italia la Campagna ha fatto conoscere la situazione del Sudan e ha sostenuto i processi volti al raggiungimento di una pace rispettosa delle diversità sociali, etniche, culturali, religiose della sua popolazione. Per informazioni: [www.campagnasudan.it](http://www.campagnasudan.it).

---

*Nota: per non ricevere più questa Newsletter scrivere a [info@campagnasudan.it](mailto:info@campagnasudan.it) e indicare nell'oggetto "cancellazione mailing-list Newsletter".*

*Contatti: telefono 02-7723285, [segreteria@campagnasudan.it](mailto:segreteria@campagnasudan.it) .*

*Questa Newsletter, aggiornata al 16 maggio 2010, è a cura di Diego Marani.*



# Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

---

PRIVACY E NOTE LEGALI - Questo messaggio Le arriva perché abbiamo reperito il Suo indirizzo elettronico direttamente da un messaggio che ci aveva precedentemente inviato o da un messaggio che ha reso pubblico il Suo indirizzo di posta elettronica. Rispettiamo la vigente normativa sulla privacy (D.Lgs 196/2003) quindi, se non desidera ricevere ulteriori informazioni e/o se questo messaggio Le ha creato disturbo, se Le giunge per errore o non desidera riceverne più in futuro, può scrivere a [info@campagnasudan.it](mailto:info@campagnasudan.it) e richiedere la cancellazione del suo indirizzo.